

DANTEDÌ



LITERATURE, IDEALS OF BEAUTY,
LITERATURE, THE INTERNET AND
ITS SOCIAL IMPACT, LANGUAGE
AND IDENTITY

Dantedì: studiosi, alunni, polizia. Il poeta trionfa sui social network.

Il 25 marzo si è celebrata la Giornata istituita a partire dall'idea di Paolo Di Stefano sul "Corriere". Appuntamenti solo online a causa del coronavirus, ma tantissimi sono stati i post e i video di enti e cittadini di ogni età. La "Commedia" letta dai balconi delle case.

Da Nord a Sud, il 25 marzo tutta l'Italia si è unita nel nome del suo poeta. Il successo del primo Dantedì, in "edizione virtuale" a causa dell'emergenza sanitaria che ha travolto il Paese, è stato sancito dalla spontaneità universale della rete. La Giornata è stata istituita dal Governo ed è nata dall'idea del giornalista del "Corriere" Paolo di Stefano, in vista del settecentesimo, nel 2021, della morte dell'Alighieri. Una serie di omaggi è stata trasmessa dal canale YouTube del Ministero per i Beni e le attività culturali e dal "Corriere". Inoltre, gli italiani hanno popolato i social con gli hashtag #Dantedì e #ioleggoDante.

Durante la giornata, hanno partecipato al Dantedì gli Istituti di cultura italiani all'estero, il Fondo Ambiente Italia, la Rai e Rai teche, che hanno trasmesso molti servizi. Si possono riguardare filmati di grandi attori che leggono brani di Dante su Raiplay.

La Ministra dell'Istruzione twitta "Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza." Ben 15 università hanno organizzato e coordinato varie iniziative, così come l'Accademia della Crusca e la Società Dante Alighieri. Dalle 18 sono apparsi sui social i video dei flashmob dai balconi italiani dov'è stata letta la Commedia. Bambini con i

genitori, adolescenti e anziani, tutti per Dante. Anche la Polizia di Stato ha celebrato il poeta con due terzine dal Purgatorio: "Versi di speranza che ci auguriamo possiate avere voi scrutando dalle vostre case le nostre rassicuranti luci "zaffiro" che illuminano le strade".

La data del 25 marzo si è confermata la scelta migliore creando anche un ponte virtuoso con la Giornata della poesia, e il successo del Dantedì ha a che fare con una magia antichissima. Eppure mai come il 25 marzo ha dimostrato di essere così attuale, esplodendo in ogni angolo della rete.



GUARDA IL VIDEO DI ALCUNI STUDENTI CHE LEGGONO BRANI SELEZIONATI DALLA DIVINA COMMEDIA. DISCUTI CON L'INSEGNANTE: CONOSCEVI QUALCUNO DI QUESTI PASSAGGI? SE SÌ, QUALE/QUALI? SE NO, CE N'È UNO CHE TI HA COLPITO? HAI NOTATO CHE ALCUNE PAROLE SONO "ANTICHE"? QUALI? C'È UN'IMMAGINE CHE TI È PIACIUTA?

<https://video.corriere.it/cultura/dantedi-studenti-leggono-divina-commedia/d9235504-6e86-11ea-925b-a0c3cdbe1130>

ARTICOLO ADATTATO DA:
JESSICA CHIA, CORSERA MAR 25

https://www.corriere.it/cultura/20_marzo_25/dantedi-studiosi-alunni-polizia-poeta-trionfa-social-network-8947e818-6ec4-11ea-925b-a0c3cdbe1130.shtml



approfondimenti: Dante letto dai più grandi attori italiani. RaiPlay

<https://www.raiplay.it/programmi/dantedi>

Saggio argomentativo: Leggi il post qui di seguito, studia la tabella ed ascolta l'intervista ad Andrea Camilleri. Poi, scrivi un saggio argomentativo in cui rispondi alla domanda proposta nella traccia. Ricordati che nell'esporre la tua opinione devi citare le 3 fonti.

SECONDO TE, AGLI ADOLESCENTI ITALIANI SERVE ANCORA LEGGERE I CAPOLAVORI DELLA LETTERATURA?

Fonte n. 1. Leggi attentamente il seguente post pubblicato su @Repubblicascuola.

DALLA SCUOLA

Ma a cosa servono i "classici"?

di ludo99 (Medie Superiori) scritto il 01.04.17

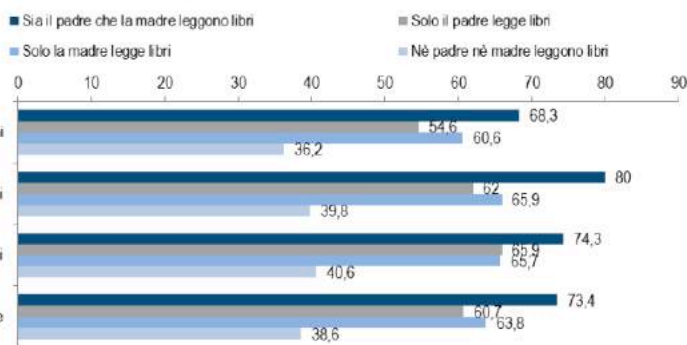
In un'era in cui le scienze e le nuove tecnologie hanno preso il sopravvento, ci potrebbe sembrare ormai inusuale lo studio dei classici. Ma in realtà a cosa servono i classici? Partendo da ciò basti pensare alla celebre affermazione di Italo Calvino, nella quale afferma che <<leggere i classici è meglio che non leggerli>>. All'apparenza questa frase potrebbe risultare un pò ambigua ma dietro questa si celano affermazioni molto meno astruse. Non è perciò un caso che nella maggior parte delle scuole d'Italia lo studio dei classici occupa ore di lezioni molto importanti: dallo studio dei classici greci a quelli latini, per poi finire ai grandi classici della nostra letteratura. Tutto ciò ha scopi ben precisi: quali quelli di arricchire culturalmente i giovani di nozioni forse meno utili e pratici di quanto facciano le materie scientifiche, ma di certo più riflessive, in grado di aprire la mente, allargando i nostri orizzonti a epoche lontane dalla nostra, facendoci riflettere sul passato in maniera più consapevole di quanto potrebbe fare qualunque altro tipo di libro storico. Ma leggere i classici può comportare una grande fatica, come afferma lo stesso Italo Calvino in un'affermazione a questo proposito. È anche vero che noi leggiamo i classici per lo stesso motivo per cui leggiamo i libri storici, ovvero per conoscere, per concepire un mondo lontano: ma studiare i classici è studiare l'uomo in tutti i suoi aspetti e non le sue azioni ma bensì il suo modo di pensare. È anche per questo che un classico suscita emozioni diverse in base al lettore che si trova davanti, e facendogli perdere per qualche minuto la cognizione del tempo lo strasla in un'epoca lontana dalla sua, facendolo perdere in un mondo fantastico fatto di miti ed eroi.

fonte: <https://scuola.repubblica.it/calabria-reggiocalabria-iisnicolapizi/2017/04/01/ma-a-cosa-servono-i-classici/>

RIVEDIAMO BREVEMENTE INSIEME LA LEZIONE SUI DIVERSI GENERI LETTERARI E I MAGGIORI SCRITTORI ITALIANI



FIGURA 8. PERSONE DI 6-18 ANNI CHE HANNO LETTO ALMENO UN LIBRO NEL TEMPO LIBERO NEI 12 MESI PRECEDENTI L'INTERVISTA PER CLASSE DI ETÀ E COMPORTAMENTO DI LETTURA DEI GENITORI, per 100 persone di 6-18 anni con le stesse caratteristiche



Fonte n. 2 da un report sul mercato editoriale ISTAT 2018



Fonte n. 3

Ascolta il servizio e l'intervista ad Andrea Camilleri sul futuro della letteratura italiana.

<https://www.youtube.com/watch?v=fDTEMHoXfvA>